

18 dicembre 2012

LA FLOTTA DI NAVI E TRAGHETTI

Grimaldi va a tutta dritta con l'obiettivo di essere «green»

di Isidoro Trovato

Una nave nel destino. Nel 1348 le cronache del Regno di Napoli riferiscono che la regina Giovanna I donò ai fratelli Rajnerio, Richerio e Perino de Grimaldis una reliquia in oro massiccio, come garanzia per il noleggio di tre navi. Invece, nella seconda metà del XIX secolo, Gioacchino Lauro, armatore di Sorrento, fondò un'impresa di piroscafi, una delle prime società per azioni italiana nello shipping. L'incrocio tra le famiglie dei Lauro e dei Grimaldi non poteva che generare una grande dinastia di armatori. «Tutto ebbe inizio nel dopoguerra quando mio papà decise di mettersi in proprio insieme ai suoi fratelli — ricorda Emanuele Grimaldi, amministratore delegato insieme al fratello Gianluca —: era cresciuto alla scuola dello zio Achille Lauro, fratello di nostra nonna, ed ebbe un'intuizione vincente nel 1947. I fratelli Grimaldi crearono una nuova società armatoriale acquistando una nave Liberty, un tipo di imbarcazione da carico con fondo saldato, utilizzato dagli americani durante la Seconda Guerra Mondiale. Così nacque la prima flotta del gruppo». Oggi quella flotta è salita a 103 navi,

25 delle quali costruite negli ultimi 5 anni. E proprio negli ultimi anni il Gruppo Grimaldi ha dato via ad un piano d'espansione mirato ad integrare verticalmente i servizi logistici offerti seguendo il concetto «door-to-door». Sono così stati creati terminal portuali in Nord Europa, nel Mediterraneo e in Africa Occidentale con una superficie totale di oltre 5 milioni di metri quadrati, centri di stoccaggio attrezzati per le operazioni di pre-consegna delle autovetture e società di trasporto in vari Paesi europei e mediterranei.

Una crescita che non accenna a diminuire e che sembra andare in controtendenza rispetto alla fase di crisi economica: il gruppo partenopeo infatti ha stanziato nuovi investimenti per altre 15 navi. «È nelle fasi di crisi che bisogna cogliere le opportunità per crescere — osserva Emanuele Grimaldi — noi stiamo investendo con oculatezza, perché in queste fasi non si può sbagliare, ma sappiamo che bisogna crescere per rimanere competitivi. Le 5 navi ro/ro (quelle progettate per trasportare carichi su ruote) saranno le più grandi al mondo nella loro categoria. Si tratta di imbarcazioni rivoluzionarie in termini

di tecnologia e consumi: infatti proprio sulla capacità di risparmiare carburante si gioca la partita più strategica per chi opera in questo settore». Malgrado il Gruppo Grimaldi comprenda otto compagnie marittime in giro per il mondo, continua a identificarsi in maniera profonda e indissolubile con Napoli, il posto dove tutto è iniziato. «Napoli è e rimarrà sempre il centro di tutte le nostre attività — ribadisce l'amministratore delegato —. Manteniamo il nostro quartier generale in città, cerchiamo sempre di inserire i giovani laureati più brillanti e dei 5 mila impiegati italiani del nostro gruppo, la quota maggioritaria è formata da napoletani e campani». La città però vive una fase di profonda crisi sociale ed economica che rischia di offuscare l'immagine di una delle più belle metropoli del mondo. «La crisi supera i confini della nostra città — obietta Grimaldi —, lo sappiamo bene noi che lavoriamo anche in Grecia e Portogallo. Napoli ha tutte le potenzialità per tirarsi fuori anche da questa situazione: dovranno essere le forze sane della città a trainare la ripresa. La sfida è dura ma la storia insegna che questa città si esalta nelle difficoltà».

